



Nel 2010 è uscito in libreria un altro interessante testo sull'opera di Carlo Scarpa letta attraverso il filtro della sua attività didattica. Si tratta di un testo che può essere ritenuto con non poche buone ragioni una guida per l'insegnamento da consigliare a tutti i professori di composizione architettonica che per qualche motivo si sentano nella necessità di un supporto importante sul quale rimeditare lungo quel difficile cammino che è la propria costante formazione che ovviamente cresce e continua a raffinarsi, ma solo a volte, durante la "disciplina" dell'insegnamento stesso.

"Il libro tratta l'unico materiale esistente sulla didattica di Carlo Scarpa, raccolto da Franca Semi negli ultimi due anni accademici (1974-75, 1975-76) che Scarpa svolse presso lo IUAV, prima del pensionamento. Si tratta di un unicum che non si sarebbe potuto dividere in parti, essendo la trascrizione (in uno stile prossimo al linguaggio parlato) di registrazioni raccolte in 23 cassette di circa un'ora l'una, alle quali sono riferiti alcuni disegni inediti (21), solo in parte utilizzati per la pubblicazione."

A lezione con Carlo Scarpa

di

Franca Semi

Di Tobia Scarpa. Dalla presentazione del libro.

"Il modo di insegnare di mio padre non era cattedratico, non lo era per la sua natura e il suo insegnamento si radicava nelle esperienze che aveva avuto all'inizio. Era, se vogliamo dire, uno svelarsi personale sui temi proposti dagli allievi, talvolta in maniera poco urbana, sovente ironica e caustica. Lo ricordano in tanti ancora adesso. Il lavoro dell'allievo inventava il suo lavoro e il dispiegare i ragionamenti era la maniera sua di insegnare, era la sua materia d'insegnamento. Molte erano le digressioni, o i ragionamenti che illuminavano il perché di cose esistenti, le sue o di altri. Questo suo modo d'insegnare, per sua natura effimero, Franca Semi ha avuto l'idea, dal mio punto di vista meravigliosa, di registrarlo, fissarlo appunto nel tempo."

Di Anna Foppiano. Estratto. Sta nel n. 535 di Abitare.

"Caratterialmente e visceralmente antiaccademico, Scarpa è un insegnante formidabile, genialmente provocatore, sarcastico e spesso politicamente scorrettissimo, conservatore ma insofferente alle burocrazie (che, come spesso ironizza, trovano una diabolica e ottusa sublimazione nei regolamenti edilizi). Impregnato in ogni fibra della materia che è chiamato a trasmettere, sprona gli studenti e con i suoi lapis appuntiti li inchioda non solo metaforicamente ai tavoli da disegno e alle loro responsabilità. L'intima forza dell'insegnamento di Scarpa sta principalmente nel travaso continuo di idee che riesce a creare tra la sua esperienza di progettista, ponderatissima e sofisticata, e gli argomenti del corso e delle esercitazioni. Per questo le sue lezioni, continuamente attraversate e interrotte da divagazioni su arte, letteratura e società, oltre che dai suoi sproloqui da osservatore polemico e disincantato del mondo, rilette oggi sono anche un documento eccezionale per la comprensione della sostanza reale della sua architettura. Un altro regalo che ci fa questo libro densissimo di umore e di amore per il mestiere del costruire. (...) L'intima forza dell'insegnamento di Scarpa sta principalmente nel travaso continuo di idee che riesce a creare tra la sua esperienza di progettista, ponderatissima e sofisticata, e gli argomenti del corso e delle esercitazioni. Per questo le sue lezioni, continuamente attraversate e interrotte da divagazioni su arte, letteratura e società, oltre che dai suoi sproloqui da osservatore polemico e disincantato del mondo, rilette oggi sono anche un documento eccezionale per la comprensione della sostanza reale della sua architettura. Un altro regalo che ci fa questo libro densissimo di umore e di amore per il mestiere del costruire."